

Percorso diocesano

Nel kolossal americano Ben Hur c'è una scena toccante: mentre viene trascinato verso il luogo della prigionia, il protagonista incontra - lungo una strada della Galilea - Gesù in persona. Non viene inquadrato il volto di Gesù ma solo quello di Ben Hur, che non appena incrocia lo sguardo del Cristo subito si distende e ritorna sereno...le pagine che scorreremo insieme vogliono portare l'attenzione su alcuni incontri tra Gesù e semplici persone: ci stupiremo nel vedere come quell'incontro ha avuto la capacità di trasformarli in persone credenti, di fede.

Marco 5,21-34

“Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: “La mia figliuola è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva”. Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, *udito parlare di Gesù*, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita”. E all'istante le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi mi ha toccato il mantello?”. I discepoli gli dissero: “Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?”. Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: “**Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male**.” (Mc 5,21-34)

Lc 19,1-10

Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Un uomo, di nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. Allora per vederlo, corse avanti, e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via. Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua». Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. Veduto questo, tutti mormoravano, dicendo: «È andato ad alloggiare in casa di un peccatore!» Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo». Gesù gli disse: «Oggi **la salvezza** è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio d'Abramo; perché **il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto**».

Dopo questi racconti di incontri fra Gesù e gli uomini e le donne del suo tempo raccogliamo alcune indicazioni conclusive...

- all'interno delle pagine del vangelo che abbiamo scorso insieme ci sono due libertà che si cercano. Da una parte quella di Dio in Gesù con la sua promessa carica di vita, con il suo unico grande desiderio di incrociare la vita degli uomini e delle donne per esaudire pienamente la loro ricerca di vita piena, per esaudire il loro desiderio di giungere ad una vita che non impoverisce. Dall'altra quella degli uomini e delle donne con il loro desiderio di vita, con il loro desiderio di incrociare nella propria vita una speranza capace di sostenere la loro attesa, una promessa capace di essere promettente; uomini e donne con in cuore una domanda forte, a tratti angosciata che è necessario risolvere quanto prima: ciò che turba la mia vita interiormente e esteriormente, ciò che è male, ciò che rende la mia storia personale quotidiana una continua salita (la mia malattia, la morte, la sofferenza...) ha Dio come responsabile?; uomini e donne abitati da un profondo e intenso sguardo a proposito della propria vita e proprio per questo abitati da una profonda e intensa domanda su Dio e sulla sua presenza alla loro vita...

- all'interno di queste pagine quando avviene questo incontro fra queste due libertà che si cercano viene usata da Gesù una parola ben precisa: la parola fede! In modo quasi inaspettato Gesù introduce al termine dei suoi incontri con questi uomini e queste donne questa parola per descrivere ciò che fino a quel momento aveva altre parole, si esprimeva attraverso altri linguaggi. Fede è la parola giusta per descrivere tutto quel movimento che ha portato quell'uomo e quella donna a prendere in mano la

propria vita e a decidere per la propria vita di acconsentire a quella speranza intuita in quell'uomo di Nazareth che passava per le strade della propria terra.

- all'interno di queste pagine l'atteggiamento dell'uomo che poi viene chiamato fede scaturisce da un'emozione profonda scaturita di fronte ad una bellezza che incanta, che colpisce gli occhi e il cuore: qualcuno può capire il mio desiderio di vita; Gesù colpisce perché è bello, di una bellezza che colpisce il cuore ed accende la speranza per la bellezza della propria vita...

- e, nello stesso momento, all'interno di queste pagine l'atteggiamento dell'uomo che poi viene chiamato fede scaturisce da decisione personale e pratica di fronte a quella bellezza che incrocia la tua vita; se l'unico atteggiamento di fronte a quella bellezza da parte dell'emorroissa fosse stato quello di un ammirato stupore non sarebbe successo niente nella loro vita, se fosse rimasti seduti dov'erano a dire fra sé: 'che bello sarebbe incontrare quel maestro ma non oso' (la peccatrice perdonata o meglio la donna amata), non posso perché la legge dice così (l'emorroissa), perché la religione dice così (la donna siro-fenicia), perché sennò poi chissà che cosa dice la gente (Zaccheo)...non sarebbe successo nulla alla loro vita; se non si fossero mossi non avrebbero potuto capire in che modo quella bellezza avrebbe potuto diventare la loro bellezza: solo nella fede cioè solo giocando attivamente la loro vita per quella vita sono stati salvati (non si sono salvati, ma sono stati salvati...eppure il loro passo è stato decisivo).

- tutto ciò invita ciascuno di noi ad interrogarci su cosa intendiamo con la parola fede quando la usiamo: ha a che fare solo con quella parte della nostra vita che si svolge dalle parti della chiesa oppure interessa ogni aspetto della nostra vita? Quando usiamo la parola fede ci rendiamo conto che stiamo muovendo tutto noi stessi perché se non è così non succede niente; detto in modo drastico se noi non ci muoviamo nemmeno Dio può far nulla per noi...se noi non apriamo gli occhi lui può passare 100 volte davanti a noi, ma noi non lo beccheremo mai...si da un incontro solo se c'è attiva partecipazione da entrambe le parti e non solo una volta nella vita (nel battesimo....dove tra l'altro non facciamo nulla noi, ma fanno tutto gli altri), ma ogni giorno della vita....

Ecco dunque il cammino della diocesi proposto per quest'anno:

--la nostra fede si attiva, il nostro desiderio attiva la nostra fede innanzitutto perché intravede qualcosa che lo attrae, lo emoziona, lo chiama ad entrare in relazione con Lui; questo avviene ogni giorno con le persone con cui abbiamo a che fare: è in relazione con loro che arriviamo ogni giorno alla possibilità di dire 'IO', alla possibilità di trovare quel posto nella vita che è proprio mio, e che non può essere occupato da nessun altro. Questo vale per tutti i rapporti che rendono concreto il cammino della nostra esistenza, ma vale in modo particolarissimo per il nostro rapporto con Dio: il rapporto con il volto di Dio è la salvezza del mio volto; il Tu di Dio è la sorgente del mio essere personale: dunque è nel legame con lui che in definitiva si gioca il cammino della vita, è nel rapporto con lui che in definitiva si decide il giusto senso della nostra storia.

Forti di questa convinzione si è pensato un cammino di testimonianza, di scoperta, di avvicinamento al volto di Dio di cui abbiamo voluto sottolineare alcuni tratti essenziali, che sono come pezzi di un mosaico che contribuiscono, se mantenuti insieme, a dare figura al cuore dell'Evangelo, della buona notizia che Gesù testimonia: il Dio della creazione, il Dio dei padri, l'abbà dei cieli, è Colui che si fa garante di quella promessa che sta alla base della storia di ciascuno. L'intenzione di Dio è unicamente di prendersi cura della vita piena di ognuna delle sue creature. Tale cura per ognuno e per tutti non è uno dei tanti attributi di Dio, non è una delle sue numerose qualificazioni, bensì è la sua verità più profonda.

Questo intendono sbriciolare le 9 schede richiamando ciascuna un tratto essenziale di Dio:

-Dio è il Dio che abita il tempo (e non un tempo) e la storia perché vuole, condividendo la storia stessa delle persone, offrire loro il fondamento e il compimento del loro tempo, della loro personale vicenda di vita; vuole loro offrire, in modo particolare in Gesù, la loro storia come occasione in cui crescere in età, sapienza e grazia di fronte a Dio e agli uomini;

- Dio è il Dio di Caino, custode della vita sempre perché intende aiutare ciascun uomo a cogliere se stesso come colui che è sempre dalla parte dell'uomo, anche quando questo sbaglia o è infedele come Caino.

- Dio è il Dio viandante che è molto più attaccato alle persone che ai luoghi; è Dio che si preoccupa di essere presente là dove pulsa la vita dell'uomo piuttosto che starsene chiuso in un luogo ad aspettare che si venga da lui a supplicarlo; è Dio viandante che mette in movimento chi gli dà la disponibilità a mettersi in moto...

- Dio è il Dio che offre la libertà: all'inizio della storia fra Dio e il suo popolo, fra Dio e ogni singolo appartenente all'umanità ci sta un'azione buona di Dio che consiste nell'offrire all'uomo di essere pienamente libero, di avere cioè la possibilità di poter aver in mano la propria vita per scegliere a proposito di sé e della vita;

- Dio è il Dio della tenace tenerezza: che continua a tenere ferma la sua cura per l'uomo anche quando questi lo rinnega, lo tradisce, se ne allontana; che continua ad essere solo cura nella forma incredibilmente responsabile e responsabilizzante del perdono, dell'amore fino alla fine;

- Dio è il Dio di una vita felice possibile: propone se stesso come la fonte della felicità, come la fonte di una vita con un buon andamento e con un buon esito: l'uomo può essere detto e dirsi beato per il fatto che scopre Dio, in ogni situazione della sua vita, come un Dio dalla sua parte;

- Dio è il Dio della cura: si tratta di prendere atto con Gesù, anche contro le tradizioni religiose passate o contro le nostre convinzioni comuni, che dire Dio significa dire liberazione dal male e viceversa eliminare ogni possibile commistione fra il nome di Dio e il male: si può pronunciare il nome di Dio solo dove la vita dell'uomo rinasce e fiorisce...

- Dio è Gesù crocifisso: andare alla croce significa andare al cuore dell'intenzione di Dio: lì in modo esplicito e senza possibilità di fraintendimenti ti trovi di fronte al volto di Dio come volto di colui che è Padre della vita.

Dio è il Dio Padre e creatore che dopo aver dato inizio all'universo crea l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza, intelligenti e responsabili e li invita, nel Figlio, ad avere la vita e averla in abbondanza...

--a questo primo passo di scoperta corrisponde poi successivamente un percorso personale 'oltre il testo' in cui siamo invitati a mettere in gioco la nostra libertà con quanto scoperto: esso infatti diventa vitale per la nostra vita solo nella misura in cui ciascuno lo sceglie per sé... nella propria decisione di fede.....